



Scuola, allenamento e sport: la dura vita degli apprendisti campioni

Ci vuole una grande passione e organizzazione, ma anche spirito di sacrificio per sostenere i ritmi: in Ticino sono 20 gli sportivi che svolgono un tirocinio

Nelle ultime settimane tutti i media hanno parlato di lei: la ticinese **Romy Eggimann**, che dalle Olimpiadi di Sochi con la squadra nazionale di hockey su ghiaccio ha regalato alla Svizzera la medaglia di bronzo, riempendoci di orgoglio. Figlia d'arte, il padre è stato uno dei pilastri dell'HC Lugano negli anni '90, a 18 anni è già una campionessa mondiale. Da che inebriarsi. Ma Romy ha le idee in chiaro sul suo futuro professionale: l'hockey è la sua passione, gli allenamenti sono duri ma la ragazza non ha mai trascurato la scuola perché ci sarà un giorno che dovrà dedicarsi principalmente a un mestiere. Concluso l'apprendistato di commercio, ora si sta preparando per la maturità professionale facendo pratica in una fiduciaria.

Stessa scelta per **Gregory Hofmann**: giocatore fuoriclasse di hockey, prima nelle file dell'Ambrì e ora nel Davos. «Tu non firmi nessun contratto sportivo, se prima non inizi un apprendistato e concludi una formazione professionale. Mio padre al riguardo era stato tassativo». Oggi Gregory è un professionista sportivo, ma nel frattempo ha anche conseguito l'AFC di muratore. «La mia famiglia mi ha fatto capire che una volta finita la carriera sportiva, si deve avere una valida alternativa. Per esempio adesso sono bloccato per un grave infortunio. Purtroppo per otto mesi non potrò allenarmi: sto utilizzando questo tempo lontano dalle piste per studiare e conseguire la maturità professionale». Non è stato facile per Gregory portare avanti sport e lavoro: «Al mattino mi allenavo con la squadra e il pomeriggio, quando i miei colleghi erano liberi, io dovevo lavorare. Era dura. Qualche volta ho desiderato smettere, ma i miei genitori mi hanno spronato a proseguire e oggi li ringrazio per avermi aiutato a raggiungere un doppio risultato».

L'importanza di mantenere i piedi per terra lo conferma anche **Pierre Tami**, ex professionista sportivo e ora allenatore della nazionale di calcio under 21: «Finché le energie me lo hanno permesso ho sempre lavorato pur essendo calciatore professionista. Io consiglio ai giovani di ponderare bene la decisione di dedicarsi solo allo sport. Occorre essere coscienti che la scel-



ta del tuo mestiere la fai tu, è una tua responsabilità, mentre come sportivo professionista ti scelgono gli altri. Se a un certo punto, sei fuori dai giochi, devi avere una professione che ti consenta di riprendere una vita normale e poterti mantenere». Insomma, un diploma, il famoso pezzo di carta, è necessario. «Sono pochissimi gli sportivi professionisti che possono permettersi di vivere di rendita al termine della loro carriera. Gli altri devono rimboccarsi le maniche e chi è sprovvisto di un titolo professionale può ritrovarsi in difficoltà». Consapevoli della necessità di fornire una formazione professionale anche ai talenti d'élite, nel 2009 in Svizzera è stato lanciato un programma per apprendisti sportivi cui aderiscono 13 cantoni: il Ticino è stato uno dei primi a partecipare all'iniziativa. In tutta la Svizzera sono 276 le aziende formatrici che mettono a disposizione posti per questa categoria particolare di giovani che deve conciliare più impegni. Nel nostro cantone sono 19 le ditte che occupano 20 giovani sportivi distribuiti in 11 professioni e concentrati in quattro discipline sportive diverse.

L'istituto di riferimento è la **Scuola professionale per sportivi d'élite (A4)** di Tenero. Il coordinatore dei giovani apprendisti per **Swiss Olympic** è **Patrick Vetterli**.



In 30 mila visitano Espoprofessionioni: grazie a tutti e arrivederci all'edizione 2016!

«Ai giovani: sappiate che siete privilegiati rispetto ai vostri coetanei nel resto d'Europa e fate quindi buon uso di tutte le possibilità che vi si offrono. Imparare un mestiere e sviluppare un certo orgoglio professionale è qualcosa di meraviglioso». Parole sante quelle di **Marimée Montalbetti**, della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, che all'inaugurazione di *Espoprofessionioni* ha messo in luce la fortuna dei giovani svizzeri, i quali possono fare conto sull'apprendistato. La formazione duale li protegge dalla disoccupazione, spalancando loro le porte per grandi carriere professionali. La dimostrazione pratica di quanto sia sentita e necessaria la presenza di una fiera dedicata ai mestieri e all'orientamento l'abbiamo avuta una volta di più durante questa undicesima edizione. A riconoscimento della centralità che l'evento riveste per un settore tanto sensibile per gli individui e l'economia, vi è stata la visita ieri di **Ueli Maurer**. Il capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport, che ha voluto visitare gli stand e complimentarsi con gli organizzatori. Oggi il nostro lavoro, dopo cinque giorni resi gioiosi dalla folta e allegra partecipazione di tanti ragazzi, si chiude qui con la speranza che la fucina di visitatori possa raccogliere i frutti dalle informazioni ricevute. Da parte del comitato organizzatore c'è grande soddisfazione: «Il bilancio di fine manifestazione è ancora una volta positivo. Il successo è confermato dai numeri: l'afflusso di oltre 30 mila visitatori, che fanno così di noi la più grande manifestazione della Svizzera italiana. La qualità della proposta è stata invece evidenziata dalla professionalità con cui sono stati concepiti gli stand, che si sono fatti più interattivi per coinvolgere maggiormente il pubblico. Ma la nostra soddisfazione più profonda, al di là dei risultati oggettivi, è aver respirato l'entusiasmo, la curiosità e la fiducia che i giovani dimostrano nel loro futuro» conclude **Rita Beltrami** (nella foto con **Gianni Moresi**), presidente *Espoprofessionioni*.



Impressum

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Divisione della formazione professionale

Divisione della scuola Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale

Direttore editoriale
Rita Beltrami

Caporedattrice
Raffaella Brignoni

Membri di redazione
Gisela Arrigoni
Bea Giudicetti Tognola
Gianni Moresi
Gian Marco Petrini

espoNews

Fotografie
Pablo Gianinazzi, Sara Rossini

Progetto grafico
Bitdesign, Montagnola

Stampa
Tipografia Veladini, Lugano

Tiratura
3000 copie



La strada giusta per un diritto universale

Ogni individuo deve poter accedere al lavoro, ma saper scegliere il proprio indirizzo professionale non è compito semplice. Senza un'adeguata formazione, qualsiasi traguardo è mera utopia

«Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione».

L'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ribadisce un principio sacrosanto, indiscutibile. Eppure, a oltre 60 anni dalla dichiarazione, non è un diritto acquisito per una serie di elementi economici e sociologici. Tra questi la formazione gioca, in termini invece positivi, un ruolo importante. Per questo lo Stato investe molto sui terreni dell'informazione. Un mezzo di grande rilevanza è sicuramente *Espoprofessionioni*: una guida "dal vivo" alle diverse professioni, non poche delle quali sovente del tutto sconosciute ai ragazzi. La fiera dei mestieri permette inoltre ai giovani, insieme alle loro famiglie, di avere un contatto diretto con le aziende che intendono assumere apprendisti. Tutto ciò racchiuso in un evento sempre più attraente dal profilo comunicativo: ampliata la presenza sui "social" e attivata una postazione web tv. Un modo certamente moderno di entrare nel cuore del diritto, sempre attuale, a un'occupazione ancestrale per gli umani qual è il lavoro.

Manuele Bertoli, Consigliere di Stato, direttore del DECS

SCELTO PER VOI

Millestrade, la nuova piattaforma che informa sulla validità dei diplomi



Il sito sarà online dall'inizio di maggio per illustrare le formazioni che hanno un reale riconoscimento sia a livello cantonale che federale

Uno si impegna, ci crede, investe tempo e denaro e magari alla fine si ritrova con in mano un pezzo di carta che è come un biglietto per il cinema: uno spettacolo di cui non si è che spettatori.

Le offerte formative sono un pacchetto corposo a livello cantonale e federale, coprendo tutti i settori professionali. Se a queste si aggiungono le proposte di istituti privati di altri paesi che aprono sedi in Ticino, si può davvero rischiare di perdere la bussola. Una varrà l'altra? I titoli sono spendibili allo stesso modo? Il diploma mi verrà riconosciuto? Sono domande legittime che si pone chi sta decidendo su quale curriculum puntare.

Questioni di non poco conto – perché in gioco c'è il futuro accesso nel mercato del lavoro – cui si vuole dare una risposta precisa: sì, il certificato è equipollente a un Attestato federale di capacità; oppure no, ha solo una validità limitata.

Nell'ambito di *Espoprofessioni* – che fa dell'orientamento il suo impegno prioritario – è stato lanciato il nuovo progetto **Millestrade**, realizzato dalla Divisione della formazione professionale.

La piattaforma online si presenta come una tabella riassuntiva in cui vengono elencati i vari livelli di formazione (da quella di base alla superiore). E già questo da solo, varrebbe la visita del sito. L'iniziativa nei suoi intenti è però più ambiziosa: non basta offrire una panoramica di quanto esistente nel mondo della formazione, ma bisogna essere in grado di illustrare gli

sboocchi che conseguono alle singole proposte. Spieghiamoci. «*Il nostro è un tentativo di mettere ordine nel vasto ventaglio delle proposte formative che si fa sempre più complesso. Negli ultimi tempi abbiamo visto l'apertura di diverse scuole italiane sul nostro territorio. Ora, senza voler dare giudizi di valore sulla qualità dell'insegnamento, si vuole però dare solo un'informazione corretta, spiegando se Confederazione e Cantone riconoscono questi titoli*» annota **Gian Marco Petrini**, direttore aggiunto della Divisione della formazione professionale.

Affacciarsi al mondo del lavoro con un diploma riconosciuto in tasca e trovare poi un posto adeguato non è un passaggio per forza scontato. Se poi il titolo non è riconosciuto, possiamo immaginarci le difficoltà che si incontrano nel processo di inserimento professionale.

L'invito è analizzare la situazione con anticipo per evitare, alla fine di una formazione che vi è costata soldi, tempo e investimento personale, di ritrovarvi con un pugno di mosche fra le mani.

Il nuovo sito, accessibile da www.ti.ch/dfp, sarà online dal 1° maggio e «*si rivolgerà anche agli enti che offrono le formazioni perché a tutt'ora non esiste una piattaforma unica che racchiude tutte le informazioni sui corsi in partenza. Ogni associazione di categoria informa i propri associati, ma grazie a Millestrade sarà possibile dare una visibilità d'insieme*» spiega **Sara Rossini**, responsabile del progetto.

INCONTRI

Una cinque giorni frizzante per scoprire il mondo del lavoro



Emozioni, partecipazione ed eventi hanno reso più coinvolgente la visita all'ottantina di stand presente alla rassegna dedicata all'orientamento

